

Legge 194, ecco come cambiare

DI CARLO CASINI

A trent'anni dalla legge 194 è logico porre sul tavolo la questione della riformabilità delle regole di legalizzazione dell'aborto in Italia. Nel recente convegno nazionale dei Cav ho elencato dieci ragioni che rendono doveroso affrontare questo tema, sia pure con realismo e quindi con intelligenza, prudenza e coraggio. Ora mi basta ricordare soltanto sia le promesse di ripensamento formulate a suo tempo proprio da coloro che la legge vollero, sia il proposito di «non rassegnazione» espresso autorevolmente da chi denunciò la ingiustizia gravissima di quella normativa.

Non sto a replicare alle tesi di coloro che considerano «sacra» non la vita umana, ma la legge, dichiarata «conquista di civiltà» e quindi immutabile. Mi colloco invece all'interno di quel mondo che riconosce nel diritto alla vita il fondamento di ogni altro diritto umano, che intende il principio della eguaglianza come esteso dal concepimento alla morte e che perciò avverte la legge 194 come una ferita tanto più dolorosa quando, come avviene in questi giorni, si celebra l'anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Constatato due atteggiamenti diversi. Alcuni chiedono di agire per «cancellare» o «ca-

Aborto
È indispensabile, almeno, riconoscere formalmente il diritto alla vita sin dal concepimento ed eliminare l'ambiguità degli articoli sulla prevenzione

povolgere» la legge senza prendere in considerazione le grandi oggettive difficoltà che si frappongono tra la giusta aspirazione e l'obiettivo da raggiungere; altri, convinti della impossibilità che un dibattito parlamentare possa pervenire ad un qualsiasi ripensamento legislativo si limitano a sostenere che bisogna correggere non la legge, ma la gestione della legge. La prima tesi che potremmo chiamare «massimale» impedisce, così sembra, correzioni di rotta, magari modeste, ma possibili. Ma anche la seconda tesi (chiamiamola «minimale») è pericolosa nella misura in cui per sostenere il contrasto tra la legge e la sua applicazione fornisce

la legge una interpretazione giuridicamente insostenibile ovvero ne chiede una «integrale applicazione». Il rischio è che anche le coscienze più sensibili al valore della vita finiscano per ritenere sostanzialmente «giusta» la legge e adeguino il loro modo di pensare all'essenza della norma che, in definitiva, legittima l'uccisione dei figli. Certamente la gestione della legge è stata ancora più iniqua di quanto sarebbe stato possibile fare secondo una diversa interpretazione della legge stessa, ma, purtroppo è l'ambiguità delle parole scritte trent'anni fa che ha consentito la applicazione verificata. Qualcosa può correggersi in via amministrativa, ma, al fondo, non è possibile migliorare incisivamente ed in modo generalizzato e permanente la gestione della legge se non eliminando l'ambiguità di quelle parti che vorremmo utilizzare per prevenire l'aborto in presenza di una gravidanza già in atto. Per questo da anni insisto che una ricomposizione civile sul tema dell'aborto ed una conseguente modifica della legge è possibile solo se il percorso è segnato da due binari: da un lato la rinuncia al divieto penale con la conseguente scommessa sulla capacità della mente e del cuore della donna di difendere il diritto del figlio se la società tutta intera condivide le sue difficoltà, dall'altro il



L'aula del Senato

riconoscimento limpido e formale del diritto alla vita di ogni essere umano fin dal concepimento. A parte l'opportunità di affrontare in modo diretto l'articolato della legge 194 si possono avere rimbalzi fortemente innovativi sulla legge anche riformando altre leggi. Non a caso, con la piena adesione del Forum delle Associazioni familiari, il Movimento per la Vita fin dal '95 con una legge di iniziativa popolare ha proposto che, modificando l'art. 1 del Codice Civile, la soggettività giuridica di ogni essere umano sia dichiarata fin dal concepimento e chiedi una profonda riforma dei Consulenti familiari in modo da farne gli strumenti con cui

lo Stato che rinuncia a vietare non rinuncia a difendere e lo fa senza equivoci e cioè non autorizzando mai l'aborto con i consultori stessi, ma dotandoli di poteri estesi di aiuto e di iniziativa per l'aiuto, con meccanismi che ne consentano sempre l'intervento senza minimamente coinvolgerli con l'aborto. L'esperienza più che trentennale dei Centri di Aiuto alla vita dovrebbe pur insegnare qualcosa. Se poche persone, con pochi mezzi, con azioni spesso emarginate se non addirittura contrastate dalle istituzioni, hanno potuto salvare tante vite umane, quanto più efficace sarebbe un generalizzato intervento pubblico dello Stato e degli enti locali?

IN BREVE

Taranto, dibattito sulla famiglia

Oggi alle ore 17 Carlo Casini parlerà a Taranto nel salone di rappresentanza della Provincia (via Anfiteatro 4) sul tema: «La famiglia, valore insostituibile, culla della vita, nido degli indifesi».

Sicilia, convegno a Messina

Domenica 9 alle ore 10 a Messina, nel Padiglione 1/A della Fiera, si terrà l'assemblea del Mpv regionale. I lavori saranno presieduti dal presidente della Federvita siciliana Umberto Lenzi. Nel pomeriggio dopo la visita alla Casa di accoglienza, alle ore 16 i lavori proseguiranno con un convegno sul tema «La vita umana, accoglienza senza condizioni». Interverranno l'oncologo Mario Melazzini e la ginecologa Giuliana Pelucchi. Moderatore il presidente del locale Cav Livio Lucà Trombetta.

Incontro a Strasburgo

Lunedì 10 e martedì 11, presso il Centro culturale San Tommaso di Strasburgo si svolgerà un incontro dei responsabili dei movimenti per la vita dell'Ue. L'iniziativa è dell'euro-deputato Carlo Casini.

Concorso europeo

Da martedì 11 a venerdì 14 dicembre saranno a Strasburgo in viaggio-premio i vincitori del concorso europeo del Mpv. In questa occasione sarà lanciato il concorso 2008, per studenti delle scuole superiori e delle università, sul tema «Europa e diritti umani: i giovani protagonisti».

Teatro

a Desenzano
Sabato 14 alle ore 20,45, presso il Teatro Paolo VI di Desenzano del Garda (BS), per iniziativa del locale Centro di Aiuto, in collaborazione con la Compagnia Teatro Telaio, rappresentazione di: «In Nome della Madre» (Da un racconto di Erri De Luca)

Parigi, in gennaio marcia per la vita

Domenica 20 gennaio, alle 14,30, a Parigi si terrà la quarta marcia nazionale francese organizzata dal Collectif 30 ans...ça suffit! (www.30anscasuffit.com/). Alla manifestazione interverranno anche i partecipanti al secondo convegno europeo di «Solidarietà» che si svolgerà nella capitale transalpina venerdì 18 e sabato 19. Tema del convegno: «Elezioni Ue 2009: pro Life protagonisti per il bene comune». Per informazioni visitare il sito www.euro-solidarity.eu

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Il Cantavita fa ancora centro

DI ANDREA TACCANI

Ancora un grande successo di pubblico per la XV edizione di «Cantiamo la vita», che quest'anno ha raggiunto la sua perfezione anche dal punto di vista artistico, con un'orchestra di grandi musicisti e quattro coristi ad accompagnare le canzoni in gara.

Podio tutto al femminile: prima classificata la bergamasca Camilla Biraga con *A un minuto dal cielo* seconda Sara Paradiso con *Il dono più bello*, terza Maria Grazia Bonagura con *Nascere*.

Carlo Casini, presidente del Mpv nazionale, ha voluto dedicare in perpetuo il primo premio al ricordo di Giancarlo Bertolotti (il ginecologo scomparso due anni fa, amico delle donne e «padre» di centinaia di bambini da lui aiutati a nascere). Il premio «Don Leo Cerabolini» per il miglior testo è stato assegnato alla band pavese Incanto con *Per strade deserte*. Presentatori sono stati la giornalista televisiva Debora Banfi e Carlo Pastori, gran mattatore della serata con le sue esilaranti scenette e il coinvolgente brano conclusivo *O que è - La vida è bonita*.

Trascinanti i due ospiti canori, Daniele Stefani e Alexia, da sempre amici della manifestazione. Ha dichiarato Alexia: «La vita è un bene preziosissimo e la voce è - per me - un bene preziosissimo: poter mettere insieme questi due beni è il massimo della gioia».



Il primo premio, intitolato a Giancarlo Bertolotti, assegnato a Camilla Biraga. Ospiti d'onore Alexia e Daniele Stefani



Il premio «Pavia città della vita», promosso dal Cav pavese con il Comitato Madonna di Piazza Grande e il Comune di Pavia è stato conferito allo scrittore Claudio Magris. In mattinata presso il collegio Santa Caterina da Siena gli studenti del liceo classico pavese «Ugo Foscolo» hanno dialogato con lo stesso Magris. Mentre nel pomeriggio Maria Carminati e Paola Bonzi (Cav Mangiagalli)

hanno presentato il volume *Maria* di Marisa Maderi (Archinto Ed.) sul tema doloroso della maternità negata. Sulla giornata pro-life di sabato scorso ecco il commento di Gianni Mussini, responsabile organizzativo di Cantiamo la vita: «La mattina, con Magris e gli studenti, abbiamo avuto un grande esempio di laicità amica della vita; nel pomeriggio, con la presentazione del libro della Maderi, u-

na bella pagina di femminismo pro vita; la sera, con lo spettacolo, un'esplosione di felicità per la vita». «Cantiamo la vita» sarà presto integralmente in televisione su: Rete55 sabato 8 alle ore 20.30 e mercoledì 26 alle ore 20.30; su La6 domenica 9 alle ore 20.30 e martedì 25 alle ore 20.30; su Studio 1 sabato 8 alle ore 07.30; su QuadrifoglioTv venerdì 8 alle ore 21.00, sabato 8 alle ore 14.00.



La consegna del Premio «Pavia città della vita» a Claudio Magris (alla sinistra dello scrittore: Carlo Casini, il sindaco di Pavia Piera Capitelli e l'assessore provinciale Renata Crotti; a destra: Gianni Mussini e Debora Banfi), sopra la vincitrice di «Cantiamo la vita 2007» Camilla Biraga; a destra Alexia e sotto a sinistra Carlo Pastori alla fisarmonica con i concorrenti



A Claudio Magris il «Pavia città della vita»

Ecco la motivazione del premio «Pavia città della vita 2007»

Attento ai minimi significati della vita, alla bellezza che non si vede (compresa quella nascosta nel grembo di una madre); amico delle cose umili e vere (la famiglia, una tavolata di amici, piatti semplici e vino schietto); gli occhi aperti a un credibile Cielo come a un altrettanto credibile inferno, Claudio Magris ha saputo spremere una cultura sconfinata in parole insieme ardue e chiare, che lasciano il segno. Esperto del linguaggio di Dio, l'umorismo che tutto rallegra e perdona, ha saputo anche grazie a questo dono illuminare gli angoli bui dell'esistere umano.

Grande laico come il suo maestro Bobbio, ma non - lo ha detto lui stesso - «nel senso stupido e scorretto in cui viene correntemente usata questa parola, quasi significasse l'opposto di credente o religioso», Magris ha sempre attribuito alla laicità un significato ricco, inclusivo non esclusivo di valori, difendendo sempre (ancora parole sue) «il diritto dell'individuo [...] appena concepito, embrione, giovanotto, pensionato, decrepito incontinent». Mai ci ha lasciati soli nelle nostre battaglie. E mai ci lascia soli nelle sue pagine che consolano le giornate.

tutti a comprendere il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale, patrocinando iniziative culturali e di solidarietà in difesa della vita, ma soprattutto variando lo Statuto comunale a di-

fesa della vita. Attualmente l'art.2 dello Statuto impegna il Comune di Recco a «tutelare la vita dal momento del concepimento alla morte naturale». Tale impegno ha prodotto ulteriori iniziative, quali ad esempio l'adesione del Comune a Progetto Gemma.

Recco onora don Oreste Benzi



La premiazione della Comunità fondata da don Benzi

DI MARCELLA DI PIETRO

È stato assegnato alla Comunità «Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi il primo riconoscimento «Recco Città della Vita». La cerimonia di consegna del premio è avvenuta il 10 Novembre scorso, anniversario del primo bombardamento aereo durante la Seconda Guerra Mondiale. Il premio è stato consegnato dal sindaco Gian Luca Buccilli a Paolo Ramonda, successore di Don Benzi al timone della «Papa Giovanni». Ramon-

da ha elogiato il Comune perché «ha avuto il coraggio, nelle sue varie espressioni politiche, di fare emergere il valore della vita».

Ramonda ha poi ricordato Don Oreste come «Uomo della condivisione, della giustizia, dei diritti e della rettitudine, dell'affabilità e del perdono e del sorriso, ma anche della fermezza sui diritti fondamentali, come quello alla vita sin dal concepimento».

Da alcuni anni il Comune di Recco svolge un capillare lavoro di informazione per aiutare